

Crediti fiscali incagliati «È autolesionismo»

Occupati nel settore costruzioni aumentati dell'8,6%
ma ora le norme minacciano di ridurre del 40% la crescita

CESENA

La cessione dei crediti fiscali legati al bonus per le ristrutturazioni edilizie si è "incagliata" e si rischia il fallimento di tante piccole imprese del settore costruzioni e di bruciare un gran numero di posti di lavoro. A lanciare l'allarme è la Confartigianato Cesenate, che si stima che in Italia 47.000 lavoratori potrebbero restare disoccupati, perché le piccole imprese non riescono a incassare i crediti fiscali per lavori incentivati dai bonus. Colpa del «blocco del sistema della cessione dei crediti, non gestibili sul mercato bancario a causa delle continue modifiche normative in materia».

Il gruppo di presidenza locale dell'associazione di categoria sottolinea che «così si ridurrebbe del 40% l'aumento di occupazione creato nel settore delle costruzioni nell'ultimo anno: 116.000 posti di lavoro in più tra il primo trimestre 2021 e il primo trimestre 2022». Significa «un ritmo di crescita del +8,4%, il doppio rispetto al totale dell'economia». Perciò viene bollato come «autolesionista» colpire, anche per la volontà del Governo di non prorogare il superbonus, «l'unico settore che, anche grazie a queste misure di sostegno, ha rimesso in moto il mercato del lavoro». A causa dei crediti bloccati - denunciano i rappresentanti degli artigiani - «le imprese non possono pagare dipendenti, fornitori, tasse e contributi». Inoltre, viene segnalato che «si aprirebbero inevitabilmente contenziosi legali per il blocco dei cantieri avviati, a danno dei cittadini che hanno commissionato i lavori e ora li vedono messi a rischio».



Un cantiere edile